

“L’Università di Torino e il primato nella valorizzazione dei brevetti”

La nostra Presidente Fiorella Altruda: UniTo si è affermata quale eccellenza nel settore brevetti, un risultato importante amplificato oggi dal sistema che vede soggetti pubblici e privati alleati nello sviluppo di progetti e processi di innovazione. Una sfida importante per il futuro e per lo sviluppo del nostro territorio.

Ne è convinta **la prof.ssa Fiorella Altruda**, Direttore del Centro di Biotecnologie Molecolari e Vice direttore del Dipartimento di Biotecnologie Molecolari e Scienze per la Salute di UniTo, nonché **Presidente del Bioindustry Park**. Di fronte a un risultato importante come quello recentemente portato a casa dall’**Università di Torino** nell’ambito dei **Programmi di valorizzazione dei brevetti** di Università, Enti Pubblici di Ricerca (EPR) e Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS), le ricadute sono molteplici e riguardano il tessuto imprenditoriale.

Primo, in una graduatoria di 45 soggetti nel **bando Proof of Concept (PoC)**, l’Ateneo Torinese è **secondo** solo a “La Sapienza” di Roma per numero di domande per invenzioni biotecnologiche depositate nel periodo 2008-2018. Dal **2000 ad oggi i brevetti o domande di brevetto a titolarità o contitolarità di UniTo sono stati oltre 300** e hanno prodotto oltre 160 invenzioni protette con diritti di privativa industriale ideate all’interno dell’Università di Torino.

Abbiamo chiesto alla prof.ssa Fiorella Altruda, di raccontarci come si è arrivati a questo risultato.

Il riconoscimento, comparato a un ampio spettro di soggetti, tra Università, Enti di Ricerca e IRCCS che si occupano di Ricerca di livello in Italia, è sicuramente dovuto agli importanti finanziamenti che l’Università di Torino da anni mette in campo per valorizzare la brevettazione, puntando a potenziare le possibilità della Ricerca di svilupparsi verso il sistema imprenditoriale.

A livello concreto questo ha favorito la creazione di start up, di imprese e la possibilità di attirare investitori in molti campi. I più rappresentati sono quelli biotecnologico e medico, ma i temi che “corrono” per la brevettazione arrivano anche dalle scienze chimiche e fisiche, da agraria e veterinaria.

In che modo questo risultato è significativo nel sistema imprenditoriale del territorio piemontese?

Negli ultimi anni il nostro territorio ha intrapreso azioni concrete per promuovere un contesto favorevole a questo sviluppo. La nascita dei Parchi Tecnologici è un esempio; lo stesso Bioindustry Park, con la sua specificità sui temi biotecnologici e medici, si inserisce bene in questa attività di rafforzamento della brevettazione.

Molti dei giovani laureati a Torino trovano spazio nelle imprese qui insediate, contribuendo alla loro crescita ma anche a rafforzare una collaborazione e uno scambio molto proficuo con l’ambito accademico, con cui rimangono in contatto prendendo parte, ad esempio, ai corsi.

E in questo legame sta il salto di qualità, perché la sinergia alimenta una propensione a sviluppare la Ricerca in senso imprenditoriale.

Una nuova mission per l'attività del nostro Ateneo: spingere, soprattutto i più giovani, a vedere nuove opportunità attraverso il loro lavoro di Ricerca. La Ricerca di base è importantissima, non se ne può fare a meno sia chiaro, ma è fondamentale che alcuni gruppi vadano verso un'applicazione degli studi della Ricerca di base. Poi arrivano le occasioni e anche i bandi PoC sono importanti per alimentare queste possibilità di sviluppo che creano posti di lavoro.

Il recente risultato nell'ambito del bando Proof of Concept (PoC) del MISE, il Ministero dello Sviluppo Economico - gestito da Invitalia, l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa - prevede un cofinanziamento di 320.000 euro per progetti di valorizzazione dei brevetti di cui UniTo è titolare, al fine di innalzarne il livello di maturità tecnologica.

Tramite bando interno all'Ateneo saranno scelti 8 progetti, possiamo immaginare che saranno altrettante nuove start Up?

Al di là dei gruppi che avranno questa possibilità, ci auguriamo di successo, l'opportunità in sé è importante perché mette in moto una certa competizione. Succede così che più gruppi inizino a pensare in una nuova direzione. Questo che non succedeva ai ricercatori 15-20 anni fa.

Nel nostro territorio le imprese ci sono ma l'impegno è per far interagire il mondo dell'impresa con quello della Ricerca di base. La tendenza è in atto da un po' di anni e sappiamo che queste azioni sono super valide e da sviluppare al massimo.

Prof.ssa Altruda in qualità di Presidente del Bioindustry Park quale potenziale si dovrà esprimere per affrontare le sfide future?

Credo che questo momento di grande emergenza abbia fatto capire l'utilità della Ricerca a tutti i livelli. Sono stati lanciati molti bandi sul tema della pandemia e la risposta c'è stata, sono tantissimi i gruppi che si sono attivati nello studio di vaccini, di anticorpi come strumenti terapeutici, nella diagnosi e cura della malattia. Si sono scatenati, anche in senso imprenditoriale! Questo ha contribuito a evidenziare il contributo sostanziale che la ricerca può dare per contenere i problemi dei nostri giorni.

Non solo, finalmente è stato dimostrato - ed è stato recepito - che la ricerca è pronta in termini di persone, idee e strumenti per rispondere alle domande importanti. Il nostro territorio è sicuramente promosso e pronto ad accettare queste sfide.